



**PROGETTO DA 300 MILIONI**

## Un Village nel Grand Canyon, la rivincita di Percassi



**M. Ferrari** a pagina 11



# Grand Canyon Village, la rivincita di Percassi

A 10 anni dalla prima bocciatura, un nuovo referendum dà indirettamente il via libera al polo turistico da 300 milioni  
L'imprenditore di Clusone: «Una grande gioia, premiata la nostra ostinazione, ora faremo un'opera destinata a stupire»

■ Dieci anni, un'eternità. Dal profondo West di un passato mai del tutto sepolto, riemerge improvvisamente il faraonico progetto turistico a stelle e strisce del Canyon Forest Village, una delle «creature» più ambiziose di Antonio Percassi, che nel profondo nord dell'Arizona, Contea di Coconino, aveva immaginato un mega-complesso proprio in prossimità della principale porta d'accesso meridionale al Parco Nazionale del Grand Canyon, con abitazioni, hotel, ristoranti e centri commerciali su 272 acri (più di un milione di metri quadrati) del valore oggi di oltre 300 milioni di euro. Peccato che quel sogno si sia infranto contro un referendum popolare che proprio dieci anni fa, nel novembre 2000 bocciò il progetto percassiano: un voto «teleguidato» da alcune associazioni ambientaliste ma soprattutto da una serie di imprenditori locali e comunità di altre aree turistiche vicine al Grand Canyon, terrorizzati dalle potenzialità del «Forest Village» e dal rischio, altissimo, di un'emorragia di clienti.

Battuto alle urne, il gruppo bergamasco in questi anni non si è però mai arreso: ha riallacciato i contatti con le autorità locali, consolidato le alleanze commerciali, varato un museo del West, con cimeli di Buffalo Bill e le «attrazioni» delle maggiori comunità indiane, che aprirà a giugno. Un'azione di lobby a tutto campo (peraltro assolutamente consentita in America) quindi, che ha contribuito a creare le premesse per un altro momento elettorale fondamentale avvenuto proprio ieri. Si è tornati alle urne per permettere o meno alla comunità di Tusayan, epicentro del progetto Forest Village, di «sganciarsi» dalla giurisdizione della Contea di Coconino, assumendo la dignità di cittadina e potendo finalmente decidere dei propri destini, anche commerciali.

E stavolta nel referendum la vittoria, corposa nei numeri, è arrivata con 116 votanti contro 61 (il 62% dei consensi) che si sono espressi a favore dell'autodeterminazione di Tusayan. Un passaggio (fallito in una precedente consultazione nel 2008) che ora spiana la strada al progetto Percassi, visto che nell'ormai cittadina dell'Arizona tutti apertamente hanno già dichiarato il proprio favore verso un'opera che farebbe de-

collare il turismo e gli affari del piccolo centro (circa 600 residenti) ai piedi del Canyon e a 220 miglia di Phoenix.

Esulta Antonio Percassi: «Per noi questa consultazione significa praticamente il riavvio del progetto e a distanza di dieci anni da quella bocciatura, dopo tante altre battaglie e polemiche, ci regala una grandissima soddisfazione. È anche un premio alla nostra tenacia e a chi ha sempre creduto nelle potenzialità del Forest Village». Ora si riparte, con ambizioni ancora più forti: «Sappiamo che tutto il mondo viene a vedere il Grand Canyon - aggiunge Percassi - e per questo dobbiamo fare qualcosa che sia all'altezza di questa meraviglia della natura. Ma su questo non ho dubbi: stiamo già rimodulando il vecchio progetto, credo si potrà ammirare qualcosa di davvero unico destinato a stupire, strettamente legato alla sostenibilità ambientale e alla grande qualità del residenziale e delle strutture turistiche».

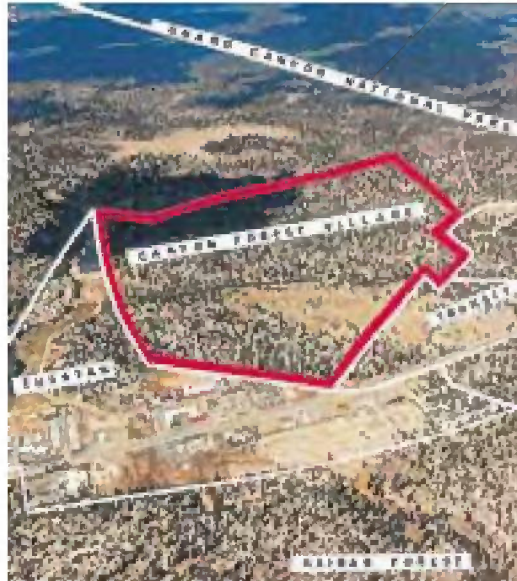
Sul posto in Arizona, nel bel mezzo di una bufera di neve, a seguire con trepidazione tutte le fasi concitate del voto insieme al figlio di Antonio, Matteo Percassi, c'era Federico Pelliccioli, pilota del progetto, oggi manager affermato uscito dal gruppo Percassi (è amministratore delegato del gruppo Sebiro), ma ancora legato all'imprenditore di Clusone in questa operazione, essendo amministratore unico di «Medallion», holding del gruppo Stilo, azionista di riferimento del «Forest Village».

«È stata una grande battaglia - afferma Pelliccioli - chiunque dopo il primo responso si sarebbe arreso già da anni, ma la grande tenacia di Antonio Percassi ci porta oggi a raccogliere questo successo. Dal canto mio, che ho seguito tutto l'iter dal 2000, la soddisfazione è enorme: abbiamo convinto i residenti, girando casa per casa, della bontà del nostro progetto e adesso contiamo di far vedere agli oltre 5 milioni di turisti che ogni anno visitano il Grand Canyon come lavora un operatore italiano. Ora attendiamo che si insedi il primo organismo comunale della storia di Tusayan, ma credo che fin da fine 2010 o inizio del 2011 potremo partire con questa grande opera, che porteremo a termine in tre anni».

**Maurizio Ferrari**



Sopra, a sinistra, Antonio Percassi: l'imprenditore ha ideato il «Grand Canyon Village». Al suo fianco, a destra, Federico Pelliccioli, il manager che ha seguito «sul campo» il progetto. A destra, la mappa del polo



**CRONOLOGIA**

## LA RINCORSA DAL 2000

**NOVEMBRE 2000** Un primo referendum indetto nella contea di Coconino in Arizona boccia la cordata che fa capo ad Antonio Percassi e che promuove il progetto «Canyon Forest Village». Mentre il voto degli ambientalisti si spacca, determinante è la lobby degli operatori commerciali che vedono nell'arrivo degli italiani un'«invasione di campo», che comprometterebbe i loro ingenti affari in una zona, quella del Grand Canyon, da 5 milioni di turisti l'anno.

**MAGGIO 2001** Il gruppo Percassi non si arrende e cerca nuove strade per arrivare alla costruzione del suo progetto. tra le ipotesi c'è quella di stringere un'alleanza più stretta con le tribù indiane degli Hopi e dei Navajo da sempre favorevoli all'opera.

**SETTEMBRE 2008** Si decide una strada alternativa: un referendum che conceda alla comunità di Tusayan, sede del progetto percassiano, il rango di città che può decidere il proprio destino (in cui la stragrande maggioranza dei residenti è a favore del Forest Village), svincolandosi dalle direttive della Contea. Nel 2008 una prima consultazione vede vincere i «no», fino a quella di ieri che capovolge la situazione.

